

Sondaggio

L'Ogm convince i maiscoltori Fvg: favorevole il 55%

UDINE. Il 55% dei maiscoltori friulani dice sì ai prodotti Ogm. E quanto emerge dal sondaggio sulla percezione degli organismi geneticamente modificati condotto in regione e nel vicino Veneto da Demoskopoea per Futuragra, l'associazione di agricoltori favorevoli alle biotecnologie e che fa anni ne chiede la sperimentazione nel settore primario.

In particolare il sondaggio sottolinea come sia la provincia di Pordenone quella con la più alta percentuale di favorevoli alla sperimentazione, con il 63%, mentre a Udine il 51% coltiverebbe immediatamente mais Ogm e il 61% guarderebbe di buon occhio una prima sperimentazione sul campo. Dati, questi, che per Duilio Campagnolo racchiudono anche un messaggio politico ben preciso. «Quello che mi piace evidenziare - ha detto - non è soltanto che la maggioranza dei coltivatori appoggia l'utilizzo di nuove tecnologie, ma che un gran numero degli intervistati, cioè il 69%, ha dichiarato di aderire a Coldiretti. E di questi la maggioranza assoluta, cioè il 52%, si è detta pronta ad utilizzare gli Ogm. Evidentemente la Coldiretti, che da sempre è contraria anche ad una minima sperimentazione, non è al passo con i tempi e con le sue convinzioni crea un gap enorme con la base dei reali agricoltori che non hanno intenzione di rinunciare ai benefici dell'innovazione biotecnologica». Campagnolo, quindi, nel ricordare i benefici che porterebbe all'agricol-

tura l'utilizzo degli organismi geneticamente modificati (da un aumento della produzione calcolato attorno al 40%, alla maggiore tenuta di piante e semi) punta il dito contro la presunta ipocrisia di chi si batte per tenere le biotecnologie lontane dal primario.

«Questi signori si dimenticano - ha spiegato - che non soltanto nel mondo ci sono circa 120 milioni di ettari che vengono dedicati a questo tipo di coltivazioni, ma anche che noi, ogni giorno, ci nutriamo già con derivati degli Ogm. Basti ricordare che la quasi totalità della soia che impieghiamo in Friuli Venezia Giulia è di origine modificata. E questa soia finisce nella filiera dei bovini, dei suini e dei polli che poi noi consumiamo». La nostra regione, inoltre, potrebbe essere, entro la prossima estate, la prima realtà italiana a dotarsi di una normativa che regolamenti la coesistenza tra colture tradizionali, biologiche e Ogm come ha spiegato il consigliere regionale Giorgio Venier Romano, primo firmatario di una proposta di legge depositata a Trieste lo scorso autunno. «Non dobbiamo dimenticarci - ha detto - che ormai anche il nostro comparto primario deve combattere su un mercato globalizzato in cui dobbiamo competere con realtà che hanno una disponibilità di terreni agrari praticamente infinita e i cui costi di produzione sono molto più bassi dei nostri. Credo che entro luglio, nonostante qualche opposizione in consiglio e in giunta, sare-

mo i primi a dotarsi di un regolamento completo e a recepire la decisione della corte costituzionale che obbliga le regioni, e non gli stati membri, a legiferare in materia secondo quanto disposto dall'Unione Europea».

Mattia Pertoldi

